

GIOVANNI PAOLONI (*)

Alcune fonti documentarie per la storia della chimica in Italia (**)

Summary - The author reviews the information available on some institutional and personal archives for the history of Italian chemistry (among them the papers of S. Cannizzaro, E. Paternò, C. Bertagnini), stressing the importance of some missing personal archives (R. Piria). Information is also given on recent initiatives for the archives of science and technology.

Nel corso di questi ultimi anni gli storici delle discipline scientifiche hanno rivolto una crescente attenzione alle fonti storiche che si trovano negli archivi. Questa tendenza ha interessato anche gli storici della chimica, favorendo la ricerca e la valorizzazione delle fonti per la storia della disciplina. I risultati raggiunti sono ben lontani dal lasciare soddisfatti, e tuttavia sono ormai sufficienti per un primo bilancio, utile soprattutto in vista di una strategia efficace per una nuova fase di attività in questo settore.

In questa comunicazione mi propongo di presentare alcune fonti archivistiche riguardanti la storia della chimica italiana post-unitaria, dando notizia (purtroppo solo sommariamente) di un certo numero di archivi personali, istituzionali, professionali e d'impresa. Questa distinzione, come si vedrà, non è solo la conseguenza di un approccio di tipo storico-istituzionale, ma è anche coerente con una strategia di ricerca che tenga conto dei diversi percorsi che l'attuale organizzazione archivistica italiana prevede per la conservazione di fonti di origine tra loro differente.

Gli archivi di personalità della chimica italiana del periodo che qui interessa sono concentrati, ad eccezione di Cesare Bertagnini, presso l'Accademia nazionale delle scienze detta dei XL. Lì si trovano la parte più significativa delle corrispondenze di Stanislao Cannizzaro, le carte di Emanuele Paternò, quel che resta delle carte di Arturo Miolati, di Nicola Patravano e di Domenico Marotta.¹ Si tratta di

(*) Archivio centrale dello Stato, Roma.

(**) Relazione presentata al IV Congresso Nazionale di «Storia e Fondamenti della Chimica» (Venezia, 7-9 novembre 1991).

¹ Per notizie sui carteggi personali conservati presso l'Accademia dei XL cfr. *Guida all'archivio storico dell'Accademia nazionale delle scienze detta dei XL*, a c. di G. Paoloni e M. Tosti Croce, Roma 1984, pp. 77-78, e *Primi risultati del censimento dei documenti italiani per la storia della*

documentazione di interesse e consistenza variabili da caso a caso, e che sempre rappresenta solo una parte di quel che doveva essere in origine l'archivio: emblematico in questo senso è l'archivio Cannizzaro, diviso fra tre diverse sedi,² e tuttavia incompleto. Poco consistente anche la documentazione di Miolati e Parravano, anche se interessante. Molto ricco è invece l'archivio Paternò, sul quale è stato avviato un lavoro di ricognizione, preliminare al riordinamento e all'inventariamento: esso comprende manoscritti scientifici, appunti per lezioni, corrispondenza, documentazione relativa a questioni di carattere accademico, politico e istituzionale, ed è forse il più consistente di tutti, almeno da un punto di vista quantitativo.

Perché questa raccolta di archivi si trova proprio l'Accademia dei XL? La risposta è nell'interesse di Domenico Marotta, che ne fu per molti anni presidente, per la storia della scienza: grazie a lui furono acquisite le carte di Cannizzaro e Paternò, dalle quali del resto egli curò la pubblicazione di materiali selezionati.³ Marotta volle salvare le carte di coloro che considerava i suoi maestri, e per questo ebbe la fiducia degli eredi. Ma l'impegno del sodalizio nel campo della conservazione di archivi è stato mantenuto e sviluppato dai presidenti successivi, e così sono stati attirati verso l'Accademia altri importanti carteggi personali.

Le carte di Cesare Bertagnini, invece, furono depositate presso l'Archivio di Stato di Torino, dove furono ordinate e successivamente donate alla Biblioteca comunale di La Spezia; questo iter si spiega col fatto che la madre di Bertagnini era cugina di Giovanni Sforza, direttore dell'Archivio di Stato di Torino, al quale lasciò in eredità l'archivio, da questi poi donato alla biblioteca spezzina.⁴

Cannizzaro e Bertagnini sono considerati tra i fondatori di quella che Giulio Provençal ha definito la «scuola italiana di chimica»; nel panorama appena delineato, tuttavia, si nota l'assenza dell'altra grande personalità del gruppo, Raffaele Piria. Questi lasciò certamente delle carte, delle quali faceva parte il manoscritto di un manuale di chimica che Cannizzaro si impegnò a far pubblicare. Per varie ragioni, però, la pubblicazione non poté essere realizzata, e questo causò il risentimento della moglie di Piria, Luigia Cosenz, che da tale pubblicazione riteneva di poter ricavare un utile, e si ritenne perciò ingiustamente defraudata dagli allievi del

scienza, a cura di Giovanni Paoloni e Nicoletta Coppini, in «Rendiconti dell'Accademia nazionale delle scienze detta dei XL», serie V, volume XIV (1990), parte II, pp. 26-51. Le notizie non includono la documentazione di Nicola Parravano, della quale gli eredi hanno recentemente donato all'Accademia una selezione di materiali riprodotti, curata da G.B. Marini Bettolo.

² Le carte Cannizzaro si trovano in parte presso l'Accademia dei XL, in parte presso la Società chimica italiana e presso il Museo centrale del Risorgimento di Roma. Cfr. *Le carte di Stanislao Cannizzaro*, a c. di G. Paoloni e M. Tosti Croce, Roma 1989. Si può peraltro affermare che l'archivio ricostruito è incompleto: ad esempio mancano i manoscritti scientifici e i quaderni di laboratorio, che probabilmente si trovavano presso Platino chimico, e sono andati perduti dopo la morte del grande chimico.

³ *Stanislao Cannizzaro. Scritti vari e lettere inedite nel centenario della nascita*, a cura dell'Associazione italiana di chimica generale ed applicata, Roma 1936; D. MAURETTA, *Etanuale Paternò. Scritti e ricordi editi e inediti*, in «Rendiconti dell'Accademia nazionale delle scienze detta dei XL», serie IV, volume XV (1964), pp. 33-425; *Raffaele Piria. Lavori scientifici e scritti vari*, raccolti da D. Maureta, Roma 1932.

⁴ Cfr. *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 9, ad nomen, e G. PROVENÇAL, *Vita e opere di Cesare Bertagnini*, Roma 1928.

Luino 8 Maggio 1860

Care Cannizzaro

Wurtz mi ha scritto giorni dietro inviandomi un programma d'un congresso di Chimici ed invitandomi a comunicarlo anche a voi. Vi mando la lettera col relativo programma, cui ho passate (vedete) di che cosa si tratta. Ai mandatele e portatelo voi, giacchè m'immagino che non tardate a venire a Luino.

L'idea mi sembra eccellente. Io intanto ho scritto accettando per conto vostro e mio, e ho detto una innocente bugia, affermando che mi aveva (autorizzato) a dare la vostra adesione, come non subito a questo fatto se effettivamente ne avessi fatto prima.

Cora avete concluso per Pisa. Cordimenti
Per affetto
Raffaele

Definizione delle voci in che
mi è importante — come quelle
espresse dalle parole —
atomo, molecola, equivalente
atomico — basico.

Esame delle quistioni degli
equivalenti e delle formule
chimiche

Stabilimento di una notazione
e nomenclatura uniforme
M. Wirtz

27. rue St Guillaume

marito. Perdendo i contatti con lei, gli allievi persero ogni traccia delle carte di Piria, delle quali tuttora non si ha notizia: e questo benché la famiglia Cosenz, che ha dato personalità illustri alla storia dell'Italia risorgimentale e postunitaria, abbia dimostrato grande sensibilità verso la documentazione archivistica, con ripetute donazioni al Museo centrale del Risorgimento.

Queste piccole storie, oltre a fornire qualche notizia utile a chi è interessato, dimostrano in maniera emblematica il ruolo del caso nella conservazione dei carteggi personali e la funzione che possono avere le comunità scientifiche: la sorte degli archivi personali è infatti affidata alla buona coscienza dei diretti interessati e dei loro eredi, e dunque dipende dalla percezione che il diretto interessato ha di sé o che i familiari hanno del caro estinto in rapporto all'ambiente professionale, dal desiderio di tramandare la memoria storica e dal timore che questa possa essere ricostruita in maniera deformata o riduttiva; essa dunque può essere influenzata in maniera negativa o positiva dalle rispettive comunità.

Meno esposti ai rischi della dispersione sono gli archivi che riguardano l'organizzazione professionale dei chimici italiani. È noto che in Italia solo con grande ritardo rispetto agli altri paesi e ad altre discipline i chimici sono riusciti a costituire un'associazione professionale. È significativo il fatto che, come già altre associazioni professionali fra cultori di discipline scientifiche, anche l'Associazione italiana di chimica pura e applicata sia nata intorno a una rivista scientifica già esistente e affermata, la «Gazzetta chimica». La Società chimica italiana ha recentemente deciso di intraprendere alcune iniziative per favorire la conservazione e per valorizzare l'archivio della Società stessa; in mancanza di altre informazioni non si può dire di più sull'iniziativa, salvo rilevare che si tratta certamente di un patrimonio consistente, e che in questo archivio è stata trovata una parte delle carte di Cannizzaro, lì confluita per la preparazione del centenario celebrato nel 1926 e per la pubblicazione del relativo volume. La disponibilità di questo archivio e di quelli delle altre organizzazioni professionali in vario modo collegate alla storia della Società chimica, insieme alle ricerche su riviste professionali e altre fonti come quelle recentemente intraprese sotto la guida di Luigi Cerruti, consentiranno in futuro di avere una migliore conoscenza dei chimici italiani come comunità scientifica, adottando una prospettiva storiografica più aggiornata rispetto all'unico lavoro oggi disponibile sull'argomento, quello di Angelo Coppadoro.⁷

Gli archivi delle associazioni professionali e degli enti sono maggiormente tutelati rispetto a quelli personali, potendo essere più agevolmente identificati e, nel caso di privati, dichiarati «di notevole interesse storico» da parte delle Soprintendenze per i beni archivistici, e nel caso di enti pubblici ed enti locali sottoposti a vigilanza.⁸ Per gli archivi personali degli scienziati, invece, il discorso della vigilanza è più diffi-

⁷ Cfr. A. COPPADORO, *I chimici italiani e le loro associazioni*, Milano 1961; P. ANTONIOTTI, L. CERRUTI, M. REI, *I chimici italiani nel contesto europeo*, in *La scienza accademica nell'Italia post-unitaria*, a cura di V. Ascarelli, Milano 1989, pp. 113-190.

⁸ Come stabilisce il D.P.R. 30 settembre 1963 n° 1409, in particolare gli articoli da 30 a 43. Sulla normativa relativa agli archivi cfr. Ministero dell'Interno, Direzione generale degli archivi di Stato, *La legge sugli archivi*, Roma 1963; e Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, *La legge sugli archivi. Aggiornamenti (1965-1986)*, Roma 1987.

cile: se però si supera la difficoltà di identificazione e localizzazione le Soprintendenze, accanto allo strumento già menzionato della notifica, hanno la possibilità di mettere in campo personale qualificato proprio, di segnalare operatori professionalmente competenti, di informare sulla possibilità di ottenere contributi o altri servizi offerti dall'amministrazione archivistica, agendo come organizzatori della domanda in un rapporto di fiducia e di corretta informazione tra amministrazione e utenti.

Situazione ben diversa è quella degli archivi istituzionali centrali e periferici, conservati nell'Archivio centrale dello Stato e negli Archivi di Stato delle varie provincie. L'organizzazione amministrativa fortemente centralizzata dello Stato italiano, particolarmente accentuata nell'età liberale, fa sì che vi sia una forte interdipendenza tra fonte locale e fonte centrale: a quest'ultima devono ricorrere di necessità non solo quanti coltivano interessi storiografici più legati allo studio degli indirizzi e delle politiche centrali, sia pure con un taglio settoriale, ma anche quanti si interessano a tematiche di storia locale o comunque collegate allo studio di realtà anche importanti ma amministrativamente periferiche. Alcuni tra i lavori presentati in questo convegno forniscono un eccellente esempio del tipo di fonti che si possono trovare negli Archivi di Stato per il periodo preunitario, ed esplorano alcune fra le loro possibili utilizzazioni. Tutta da studiare appare invece la documentazione istituzionale post-unitaria, relativa agli organi tecnici e scientifici periferici dell'amministrazione statale. Tra questi occorrerà considerare, per le ricerche di storia della chimica, tanto i servizi prevalentemente collegati con l'intervento degli enti locali e dello Stato in campo igienico-sanitario, quanto quelli prevalentemente indirizzati al sostegno dell'attività produttiva agricola e industriale e al suo controllo per finalità qualitative e soprattutto fiscali.

Punto di riferimento obbligatorio per le fonti dell'amministrazione centrale è l'Archivio centrale dello Stato. Qui si trovano gli archivi del Ministero della pubblica istruzione, del Ministero di agricoltura industria e commercio e dei dicasteri economici ad esso succeduti nel ventennio fascista e nel dopoguerra, gli archivi della Direzione generale della sanità pubblica (fino al 1934) e di alcuni laboratori dell'Istituto superiore di sanità, gli archivi del Consiglio nazionale delle ricerche (fino al 1951) e dell'IRI, nonché di enti come l'ENADISTIL (Ente nazionale distillazione materie vinose), l'Ente nazionale metano, la DELTEC (Delegazione tecnica italiana a Washington). Per quanto concerne lo Stato come committente dell'industria chimica desidero poi segnalare gli archivi del Ministero della marina, in particolare la serie «Contratti», e quelli del Ministero delle armi e munizioni, particolarmente ricchi per quanto riguarda le vicende della chimica italiana nel primo conflitto mondiale.

Fra gli archivi d'impresa relativi all'industria chimica (un campo nel quale vi è molto ancora da scoprire) desidero invece segnalare l'archivio della SIRI (Società italiana ricerche industriali), conservato nell'Archivio di Stato di Terni,¹ nonché

¹ La SIRI, fondata da Luigi Casale con l'appoggio della Società Terni e col conferimento della SIAS (una controllata della Società italiana per il carburato di calcio), operò dal 1925 al 1985 a Terni occupandosi di ingegneria chimica. Una descrizione dell'archivio è stata pubblicata da C. MASSOLA *La documentazione della Società italiana ricerche industriali presso l'Archivio di Stato di Terni*, in «Archivi e imprese», 1990, n° 2, pp. 102-103.

l'archivio dell'Istituto Guido Donegani e quel che resta degli archivi aziendali della Montecatini, non accessibili coerentemente alla consultazione, ma recentemente messi a disposizione di un gruppo di ricercatori di storia economica della Fondazione ASSI dalla Montedison.⁹

Questa rassegna, per quanto sommaria, non potrebbe chiudersi senza un cenno al problema degli archivi delle Università: mentre per la documentazione relativa al periodo preunitario molti atenei hanno scelto da tempo la strada del deposito presso i locali archivi di Stato, esiste per il periodo post-unitario uno stato di incertezza, legato in parte a problemi di competenza burocratica,¹⁰ ma soprattutto al desiderio delle Università di non riconoscere vincoli esterni di alcun genere e di mantenere il pieno controllo sull'utilizzazione non solo amministrativa ma anche culturale della propria memoria archivistica. In questo stato di incertezza accade, puramente e semplicemente, che sia esposta a un forte rischio di dispersione molta documentazione di interesse storico relativa a progetti di ricerca, attività di istituti e fondazioni, singoli docenti, e in qualche caso addirittura all'attività istituzionale di segreteria, amministrazione e organi accademici.

Questo panorama, con tutte le sue lacune e la sua sommarietà, pone in evidenza i due principali problemi cui si trova oggi di fronte chiunque voglia occuparsi delle fonti documentarie per la storia della scienza nell'Italia post-unitaria: il problema del riconoscimento e quello della circolazione delle informazioni relative alla localizzazione e all'accessibilità delle fonti stesse. Il problema del riconoscimento (vale a dire della consapevolezza, da parte del detentore di un certo archivio, della sua esistenza e del suo valore storico e culturale) è determinante per la conservazione: in questo senso, come si è già detto, le comunità scientifiche e le istituzioni accademiche e museali possono svolgere (e in altri paesi svolgono da anni in maniera sistematica e organizzata) un importante ruolo di sensibilizzazione.

Ma un archivio salvato dalla dispersione non è per questo automaticamente inserito nella circolazione dell'informazione culturale e storica e reso disponibile agli studiosi. Per raggiungere questo obiettivo sono necessari altri strumenti: l'amministrazione archivistica si è perciò molto adoperata in questi anni per la predisposizione di strumenti generali di informazione e di indirizzo relativi sia agli archivi direttamente conservati negli Archivi di Stato,¹¹ sia a quelli a vario titolo vigilati dalle Soprintendenze archivistiche.¹² A queste iniziative si accompagnano specifici strumenti settoriali o locali, realizzati in proprio o promossi tanto dalla amministrazione archivistica quanto da altri operatori istituzionali.

⁹ Il gruppo ha appena pubblicato due libri che rappresentano un passo avanti negli studi sulla storia dell'industria chimica italiana: *Montecatini 1888-1966: capitoli di storia di una grande impresa*, a c. di F. Amatori e B. Bezza, Bologna 1990, e *Dall'ammoniacca ai nuovi materiali: storia dell'Istituto di ricerche chimiche Guido Donegani*, Bologna 1991.

¹⁰ L'incertezza burocratica si fonda sul dubbio se gli archivi delle Università siano da considerare come quelli enti autonomi (vigilati dalle Soprintendenze archivistiche) oppure come quelli di organi sia pure atipici dell'amministrazione (sorvegliati da apposite commissioni con rappresentanza del locale Archivio di Stato).

¹¹ *La Guida generale degli Archivi di Stato*, di cui sono stati pubblicati i primi tre volumi ed è in corso di stampa il quarto ed ultimo.

¹² *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida*, di cui è stato appena pubblicato il primo volume.

Per quanto riguarda specificamente gli archivi della scienza, in Italia il primo tentativo di censimento è stato impostato dall'Istituto e museo di storia della scienza di Firenze nel 1982, con l'obiettivo di realizzare un «Archivio delle corrispondenze degli scienziati italiani 1400-1900». È difficile, in assenza di informazioni specifiche, valutare i risultati conseguiti dall'iniziativa come censimento di archivi; l'attività del museo fiorentino ha comunque dato avvio ad un pregevole lavoro di edizione di fonti sei-settecentesche, e d'altra parte la struttura stessa della scheda adottata è più adatta a questo tipo di attività che non a quella di censimento.¹⁰ Altre attività di censimento sono state intraprese dalla Commissione storica della Società astronomica italiana e dall'Accademia nazionale delle scienze detta dei XL in collaborazione con l'Ufficio centrale per i beni archivistici. La prima iniziativa si interessa in generale del patrimonio strumentale, bibliografico e archivistico degli osservatori astronomici, e ha conseguito lusinghieri risultati, almeno per quel che concerne gli archivi; la seconda tenta una ricognizione delle fonti documentarie per la storia della scienza e della tecnica esistenti sul territorio nazionale, senza restrizioni cronologiche o disciplinari.¹¹

Sono inoltre in corso iniziative a carattere disciplinare, di taglio contemporaneo, per la fisica e discipline collegate e per la matematica. Per la fisica si sta operando nel quadro del progetto internazionale ICOS (International catalog of the sources for the history of physics and allied sciences), promosso dal Center for history of physics dell'American institute of physics, in collegamento con varie istituzioni interessate in diversi paesi; per l'Italia il lavoro è svolto dal Seminario di storia della scienza dell'Università «La Sapienza» di Roma. A metà strada tra il censimento e l'edizione di fonti si colloca invece l'iniziativa per l'archivio delle corrispondenze dei matematici italiani promossa dal PRISTEM (Progetto ricerche storiche e metodologiche) dell'Università «Bocconi» di Milano. I due gruppi stanno inoltre studiando il modo di collegare interdisciplinarmente i propri risultati.

Avendo avuto modo di entrare in contatto e in qualche caso di collaborare con le iniziative che ho citato, come archivista particolarmente interessato agli archivi della scienza e alla storia delle istituzioni scientifiche, ritengo che queste esperienze costituiscano un fatto molto positivo, per le informazioni che hanno consentito di raccogliere e far circolare e per il tipo di rapporto che hanno incoraggiato fra ricercatori di interessi e formazione spesso diversi. Credo che gli storici della chimica dovrebbero riflettere su questo aspetto e sulle iniziative in corso, sia disciplinari sia interdisciplinari, e trarne qualche spunto per partecipare anch'essi all'attività di localizzazione delle fonti archivistiche e alla circolazione delle informazioni. Sarebbero infatti auspicabili iniziative capaci di superare i confini disciplinari, i quali in verità, almeno sul terreno delle fonti, dei repertori e della storia istituzionale sono spesso difficili da individuare. Per metterle in cantiere l'apporto degli storici della chimica è indispensabile.

¹⁰ L'iniziativa utilizza un tracciato di memorizzazione messo a punto presso il Centro di calcolo della Scuola normale superiore di Pisa, descritto da M. FRUTTI MAZZA, *Proposta per un repertorio "elettronico" dei carteggi*, in Scuola normale superiore di Pisa, Centro di elaborazione automatica di dati e documenti storico-artistici, «Bollettino d'informazioni», 1981, n° 1.

¹¹ Cfr. *Pisivi risultati*, cit.